Anno XIV N. 251 Udine Sabato 7 Novembre 1891 Conto-corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese . . » 2
Estero anno . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in **via della Posta n. 16, Udine**

CHIESA E STATO IN FRANCIA

Giovedì scorso — erano passati alcuni giorni dopo la famosa seduta della Camera francese, in cui il signor Ribot fece quelle dichiarazioni, che hanno avuto il merito incontestabile di non contentare nessuno — i radicali in fine di seduta tentarono di strappare un voto di separazione della Chiesa dallo Stato. Il piccolo incidente è abbastanza piccante e interessante, e vale la pena di essere riferito.

La proposta fu presentata dal deputato Dreyfus, un signore non si sa se più ebreo o libero pensatore, ma che in ogni modo ha il fegato rumato dall'anticlericalismo. Il brav'uomo insieme alla proposta chiese l'urgenza. S'indovinava il perchè. Sventuratamente fece fiasco. Riferiamo l'incidente dai giornali francesi:

Pelletan trova che veramente è un po' tardi perchè si possa mettere in mezzo una simile discussione.

Yves Guyot dichiara che il governo si oppone al voto d'urgenza.

Cuneo d'Ornano. Mi meraviglio che si venga a chiedere l'urgenza sopra una proposta, che è stata già rigettata votando il *budget* dei culti senza l'ombra di un' osservazione.

Dreyfus. Voi sapete bene che quello non era che un voto platonico. (Esclamazioni).

Cuneo d'Ornano. Ecco: io non mi sarei permesso di parlare così dei vostri voti. (Risa a destra).

Dreyfus. Voi sapete bene che anche quando i radicali di questa Camera avessero votato contro il *budget* dei culti, ogni azione pratica avrebbe fatto difetto, perchè è necessario regolare prima la quistione organica e la quistione diplomatica. Per conseguenza, quella che voi ci fate in questo momento è una guerricciola di partito. (Rumori).

Cuneo d'Ornano. Come! da venti anni che il bilancio dei culti si è presentato a questa tribuna, è passato forse un solo anno in cui non l'abbiate attaccato voi o gli amici vostri?

Secondo voi stesso allora, ciò che voi facevate, non era dunque che una manifestazione vana, e da voi stesso tenuta in conto di platonica?

Perchè portavate le vostre proteste e i vostri rifiuti di credito a questa tribuna? Perchè i nostri onorevoli colleghi Thévenet, Pichon, e altri si erano anche questo anno fatti iscrivere e contavano di domandare alla Camera di respingere il bilancio dei culti? — E' vero, che essi in seguito hanno rinunziato alla parola: è affare loro. Ma intanto avevano annunziato le loro intenzioni. Se finalmente non hanno impedito la prescrizione, che sembrava lasciassero venire dal loro silenzio... (Rumori su molti banchi di sinistra).

Vediamo! E' vero che potevate martedì scorso, emettere un voto, punto platonico come oggi su la vostra tardiva urgenza, ma pratico, serio, immediato, e che intanto nessuno tra voi quella volta si è alzato per parlare?

Déroulède. Devo esprimere il mio rincrescimento che una simile proposta sia portata alla tribuna da uno dei cinque o seicento mila ebrei.

Dreyfus. Io non sono nè ebreo nè cattolico: sono libero pensatore, e l'ho provato per tutta la mia vita.

Presidente. Signor Deroulède, io non posso lasciarvi continuare... (Rumori).

Déroulède. Signor Dreyfus, voi siete un libero pensatore che assisteste fedelmente agli uffici della vostra sinagoga, mentre assistete pure fedelmente alla istallazione dei vostri rabbini... (Rumori prolungati).

Presidente. Qui non conosciamo alcuna distinzione derivante da religione (Benissimo a sinistra).

Déroulède. Ebbene! io sono un repubblicano cristiano. (Rumori a sinistra — applausi a destra). E' perciò protesto quando vedo che si vuole scristianizzare la Francia forse per giudaizzarla!

Ecco ciò che dico. Ecco perchè protesto e perchè il mio voto di repubblicano è prontissimo a cadere nell'urna con quelli della destra per la difesa della fede cristiana. Perchè, continuando per far sparire ogni idea spiritualista, lavorando a distruggere ogni credenza, si abbassano le coscienze, si dividono gli animi e si disperde il tesoro delle forze morali, di cui presto e tardi avremo bisogno per l'innalzamento della patria. (Benissimo a destra e su alcuni banchi dell' estrema sinistra. Proteste a sinistra. Rumori).

Cuneo d'Ornano domanda il rinvio della urgenza a sabbato.

Terrier, uno dei signatarii della proposta Dreyfus, domanda anche egli che non si discuta subito.

Yves Guyot prende la parola per domandare alla camera di votare immediatamente su l'urgenza e di respingerla.

Pelletan se la piglia aspramente con Guyot « altra volta moderato ».

Dreyfus vedendosi in male acque chiede che l'urgenza sia votata sabato.

La Camera vota e la domanda di Dreyfus è respinta.

Basly domanda una seduta speciale per il giorno appresso — E' anche respinta.

E' aperta la discussione immediata.

Dreyfus di molto cattivo umore, annunzia che egli ne ha per un paio d'ore. Ricorda un discorso di Pichon, il quale disse che il concordato era stato il risultato di un malinteso e di un errore.

Presidente l'interrompe dicendoli di non trattare il fondo della questione

La Camera è impaziente.

Dreyfus dopo dieci minuti, durante i quali è stato interrotto una dozzina di volte dal Presidente, si decide a scendere dalla tribuna.

La Camera vota la chiusura; ma Dreyfus incollerito grida: Ritiro la proposta!

Povero diavolo! E valeva la pena di farla?

Il *Siècle* non vuole la separazione della Chiesa dallo Stato per due ragioni. E sentiamo:

1.° Ciò comprometterebbe la candidatura dei radicali nelle prossime elezioni. « Noi siamo convinti che la maggioranza del paese oggi non è preparata a questa misura. »

2.° Il governo non potrebbe più a suo talento mettere la museruola al clero. « Il diritto di sospensione dei trattamenti, il diritto di nomina dei Vescovi e di voto in ciò che riguarda i curati, senza parlare dell'appello come d'abuso, possono essere delle armi insufficienti. Ma noi non comprendiamo come lo Stato potrebbe essere armato, quando vi avesse rinunziato e quando avesse ridotto i suoi mezzi di repressione alla sola azione correzionale, che già possiede oggi. »

Si può essere un poco più furfante; ma è difficile che si possa arrivare un po' più in là nel cinismo. Insomma, quei signori credono di avere nel clero un grosso armento di schiavi, e pensano che con la semplice minaccia: « vi sospenderemo il soldo » il clero s'induca a rinnegare la propria coscienza.

Si vede bene che misurano gli altri dai panni propri. Col clero però hanno sbagliato i conti. Gli ultimi fatti e le proteste energiche ne sono una prova. I radicali ebrei potrebbero imparare qualche cosa. Ma, purtroppo, essi si sono formati in tal modo e sono caduti in tale avvilimento, che non si possono più permettere di guardare in alto e di uscire dalla cerchia, in cui sono condannati.

***

La *République française* è anche essa contraria alla separazione della Chiesa dallo Stato. E' notevole il voto che fa, espresso da una parola sola:

« Uno dei deputati più autorevoli della Camera, uno di quelli che non ha guari l'hanno ancora sostenuta con maggiore ingegno ed eloquenza, diceva ad alta voce andandosene: *la separazione è sotterrata per dieci anni*. »

Dopo di che la *République* esclama: *Amen*. Sta bene. Ma è permesso anche sperare che fra dieci anni, le cose avranno pigliato una piega molto migliore. Sarà passato il secolo XIX.

***

Per conchiudere, tirando le somme, è evidente che la maggioranza in Francia nel momento attuale sia tutt'altro che disposta a volere la separazione. Il *Siècle* dice che la maggioranza del paese non è preparata al passo. La testimonianza del giornale radicale è molto valevole, trattandosi di un fatto come questo.

E' per questo fatto pure che Henry Maret versa un po' di lagrime nel *Radical*. Egli vorrebbe la separazione della Chiesa dallo Stato — ah! se lo vorrebbe! — ma ci è il paese, che non la vuole. Ecco un poco della sua prosa flebilmente amara:

« I nostri contadini in Francia non sono affatto separatisti... La maggioranza in Francia non è assolutamente per lo scristianizzazione... Essi tengono ai loro curati. »

Tutto il mondo è paese. Henry Maret si prepara la via per le elezioni. Magari si raccomanderà ai curati e alla buona gente di campagna per ottenere i voti.

IL CARD. PIE E NAPOLEONE III.

FALLIÈRES E MONS ARC. D'AIX.

Fra tre settimane Mons Goute-Soulard, Arcivescovo d'Aix, dovrà comparire dinanzi alla prima Camera della Corte d'appello di Parigi per la risposta da lui data alla circolare Fallières.

A questo proposito l'*Anjou* ricorda, quanto avvenne a Poitiers, sotto Napoleone III., essendone Vescovo Mons Pie, poi Cardinale.

Questo Prelato aveva biasimato energicamente in una sua Lettera Pastorale la politica imperiale in Italia, che mentre si mostrava cortese al Papa, lo lasciava spogliare dalla rivoluzione, a cui realmente dava aiuto, mentre in ogni occasione di danni arrecati al Papa, se ne lavava le mani con vari pretesti. Questa politica Mons Pie la caratterizzò col titolo di politica da Pilato.

Napoleone III., appunto perchè colpito sul vivo, montò su tutte le furie e volle deferire il Vescovo di Poitiers al Consiglio di Stato, sotto l'imputazione di abuso.

Il prefetto della Vienne incaricò il commissario centrale del dipartimento di accompagnare Mons. Pie a Parigi. Il Vescovo di Poitiers accolse con urbanità il commissario, e gli disse con dolcissimo accento: — Abbia la bontà di aspettarmi; una mezz'ora dopo il commissario centrale fu introdotto presso monsignor Pie, e trovò il Prelato in mitra, piviale e pastorale in mano, circondato dai Vicari generali, dai canonici del suo Capitolo e da tutto il Clero della sua Cattedrale in abito da

---

50 APPENDICE

LA NIHILISTA

In capo ad alcuni minuti notò che la traccia lasciata dalla slitta correva in linea retta verso un punto della costa ove splendevano alcuni *lumi*: evidentemente non si era sbagliato strada; quell'orma doveva condurre alla barca di cui aveva parlato uno dei cospiratori, perocchè, evidentemente i fuggitivi non avevano avuto tempo di giuocare d'astuzia.

In questo caso, le lanterne che i poliziotti portavano seco non potevano che dare l'allarme, mentre sopprimendole, si poteva dirigersi verso i lumi della costa come verso un faro.

L'agente diede perciò ordine di spegnere i lumi, fece coprire con un fazzoletto la sua lanterna che nascose in fondo alla slitta; uno dei soldati tagliò i bubboli dei cavalli, poi si partì a gran carriera in mezzo al silenzio e all'oscurità.

Allora nella vasta pianura coperta di neve, non scorsero più che i fuochi rosseggianti sulla riva, e dietro i punti luminosi indicanti la posizione dei soldati, che già le slitte si erano lasciati lontani più d'una versta.

Evidentemente quei punti perduti all'estremità della pianura non potevano che rassicurare i fuggiaschi, che crederebbero assai lontani coloro che li inseguivano.

Dal modo con cui s'ingrossavano le lanterne sulla riva, era facile scorgere che i nihilisti erano fermi, o che almeno non si allontanavano che lentamente, come se non sospettassero punto del pericolo che li minacciava.

Ben presto si vide che si preparavano alla partenza; i lumi andavano e venivano, s'agitavano come per fare dei segnali; dalla spiaggia udivasi l'urto sordo dei flutti che frangevano sui sassi.

— Li abbiamo in mano, disse Baranof avvolgendo colla *pagaique* il cavallo che cominciava a perdere il fiato.

Il povero animale continuò la furiosa sua corsa.

Due minuti dopo si potevano distinguere le ombre che si agitavano in riva al mare i flutti del quale erano illuminati dal bagliore delle fiaccole.

A questo lume scorgevasi un canotto colle vele spiegate.

Di repente un lampo illuminò le tenebre e gli tenne dietro una detonazione.

L'agente credette che si fosse tirato contro lui: arrendetevi! gridò; o siete morti!

— Troppo tardi, caro Baranof, gridò una voce di scherno; troppo tardi!

Nel tempo stesso le lanterne si spensero.

Quando le slitte lanciate a gran carriera giunsero sulla spiaggia, non trovarono che lo sventurato cocchiere del quale il capo dei fuggiaschi aveva ucciso con un colpo di rivoltella il cavallo per impedirgli di ritornare in città e darvi l'allarme.

— Ove sono gli altri? domandò l'agente scuotendolo.

— Sono partiti! briganti! sono partiti! gridò il Monjik che si strappava i capegli dalla disperazione.

Gli agenti di polizia spararono a caso le loro carabine.

— Sempre imbecilli, gridò una voce; ecco in che modo si tira.

S'udì una detonazione, e l'uomo che portava la lanterna, cadde contorcendosi fra gli spasimi della morte.

— Arrivederci, Baranof! I nostri complimenti al tuo padrone da parte di Sachka e d'Arsenieff gridarono i fuggitivi.

Quasi nel tempo stesso, si fece udire il fischio d'una caldaia a vapore, e un piroscafo fino a quel momento invisibile, smascherò i suoi fanali virando di bordo.

VI.

Al domani, cioè, alcune ore più tardi Baranof, nel tempo stesso umiliato e furente si presentò al palazzo del generale Loris Melikof, al quale faceva chiedere un'immediata udienza.

Gli venne accordata; il governatore non sapeva ancor nulla di quanto era accaduto durante la notte, ma conosceva il piano dell'agente della terza sezione, la sua abilità; e non dubitò un istante che non venisse per annunziargli l'arresto dell'assassino.

La scura fisonomia di Baranof gli palesò una parte della verità.

Le sue sopracciglia si corrugarono e senza aspettare che il poliziotto prendesse la parola per spiegarsi:

— Non hai potuto ottenere rivelazioni? gli disse.

— Perdonate, eccellenza; era ben in Odessa come pensavo; uno dei suoi complici anzi tre me ne diedero il recapito; ma... troppo tardi.

(*Continua*).

coro: — Ebbene, disse Monsignore al commissario, stupito di quanto vedeva, partiamo. — Ma come, Monsignore? replicò il commissario. — Certamente, replicò Monsignore. Voi siete incaricato di condurre il Vescovo di Poitiers. Un Vescovo che fa da Vescovo, signore, è tutto questo. E, uscendo dall'Episcopio, tutte le campane suoneranno. — Allora il Commissario pregò Monsignore a sospendere la sua gita, e si prevenne Napoleone III. di quanto era accaduto. L'Imperatore andò su tutte le furie, e in un suo telegramma disse al prefetto: — Se ne vada al diavolo il vostro Vescovo, ma mi lasci in pace.

IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA
agli studenti universitari

Il ministro Villari ha emanato questa circolare:

« *Agli studenti delle Università italiane,*

« L'anno accademico incomincia, ed io sento il bisogno di rivolgermi a voi, più come vecchio professore, che come ministro. Fin dalla prima giovinezza dato agli studi ed all'insegnamento, con voi e per voi ho sempre vissuto. Credo perciò di potervi parlare colla franchezza con cui si parlano fra loro gli amici e compagni di lavoro.

« Da un pezzo l'Università italiana è segno ad accuse, che minacciano di farle perdere nel paese quel credito che merita, e di cui ha bisogno per fiorire ed esercitare tutta la sua benefica azione sulla coltura nazionale.

« Lasciando da parte le vane esagerazioni, resta un fatto che non si può negare. La disciplina minaccia di andare scadendo. Qualche volta le vacanze, senza ragione, aumentano in una università. In un'altra i giovani credendo di avere un giusto diritto da difendere, prima anche di aver percorso tutte le vie legali ad essi aperte, disertano improvvisamente, anche tumultuosamente, in segno di protesta, le aule universitarie; e, per spirito di solidarietà, non le frequentano nemmeno coloro che pure vorrebbero.

« In questo modo i nostri Atenei non possono certo guadagnare di credito; il profitto negli studi non può crescere; aumenta invece la durata del tirocinio universitario, che presso di noi è divenuto in fatti più lungo che altrove. E ciò non solamente aggrava di spese le famiglie; ma ritarda ai giovani l'esercizio delle professioni, e la entrata nella vita indipendente.

« Un vivo desiderio, un bisogno di riforme universitarie è sorto nel Paese, ed io spero di poter quanto prima presentare al Parlamento un nuovo progetto di legge. Ma quale riforma potrà mai raggiungere il suo scopo senza il buon volere e la cooperazione degli uomini?

« L'ordine, la disciplina, il rispetto alle leggi non sono forse la condizione necessaria d'ogni riforma, d'ogni libertà?

« Io perciò mi rivolgo oggi a voi, e nel nostro comune interesse, nell'interesse del nostro buon nome, v'invito a prendere voi stessi la nobile iniziativa di restaurare la disciplina universitaria. E' un'opera degna di voi. Nei tristi giorni in cui la patria era oppressa e divisa, di mezzo a voi sorsero i primi albori di libertà. Per la patria e la libertà gli studenti italiani combatterono valorosamente e morirono. Il loro esempio infiammò di entusiasmo tutta la nazione, che potè finalmente costituirsi libera, unita, indipendente. Ma se in noi venisse oggi a mancare davvero il sentimento dell'ordine, il rispetto alle leggi, la ferma volontà di sostenere i giusti diritti per mezzo delle vie legali, noi apriremmo le porte ad un nuovo e più pericoloso nemico, il quale, impadronendosi della Università, che è la nostra casa, la contaminerebbe, e farebbe poi in tutto il Paese sentire la sua azione malefica. Tocca a voi che dovete formare la nuova generazione, educata alla libertà, che siete la speranza della patria, unirvi a combatterlo, a cacciarlo per sempre.

« E però a voi mi rivolgo. Potete essere certi, che ogni vostro reclamo, per vie legali manifestato, sarà da me esaminato con tutta la benevolenza, la equità ed imparzialità di cui sono capace. Vi chiedo solo, quali che sieno le vostre opinioni, che il sentimento della comune solidarietà, la vostra energia si manifestino sostenendo quelli che credete giusti diritti, per mezzo delle vie legali, che in un libero paese debbono bastare.

« So bene che questo mio linguaggio parrà a taluni ingenuo e visionario. Ma so ancora, per lunga esperienza, di non averlo mai tenuto invano alla gioventù italiana. Nè posso, come ministro, rinunziare alla fede di tutta la mia vita d'insegnante. Se ora che sono così innanzi cogli anni, io m'ingannassi, se i nostri giovani fossero divenuti sordi alla voce di chi fa appello ai loro più nobili sentimenti, sarei destinato a scendere nella tomba col triste presagio, che la nostra patria sia condannata a decadere in mezzo a quella libertà, per la quale tanti dei vostri compagni versarono il loro sangue generoso. Ma questo non lo crederò mai. Voi dimostrerete coi fatti, io ne sono certo, che la gioventù italiana, come seppe in guerra difendere la patria dai nemici esterni, così sa difenderla in pace dai pericoli interni, e sa coi buoni studi illustrarla. Accogliete fidenti la parola di chi con fiducia a voi si rivolge.

« *Il ministro* P. VILLARI. »

L'Imperatore di Germania, benchè luterano, ove avesse diretto una lettera agli studenti universitarii, non avrebbe mancato di richiamare l'animo loro al pensiero di Dio e della legge cristiana: l'on. Villari se n'è dimenticato!

Solenne festa religiosa a Londra

Lunedì della passata settimana, per la prima volta dopo il regno del terrore, sotto Elisabetta, fu riconosciuto pubblicamente a Londra l'intimo legame tra la giustizia e la religione, con una solenne Messa votiva.

La Messa fu celebrata, col permesso del cardinale arcivescovo di Westminster, nella chiesa di S. Anselmo, Lincoln's Inn Fields, una chiesa che fu testimonio di tutti gli orrori di duecento anni di persecuzione e dei trionfi dei martiri cattolici, le cui preghiere faranno sì che l'Inghilterra ritorni alla fede per cui essi morirono.

Nei paesi cattolici d'Europa — scrive l'*Universe* di Londra, ma pur troppo, diremo noi, non in tutti — s'usa inaugurare l'anno giuridico con una solenne Messa votiva, alla quale assistono i giudici e i membri del foro colle loro insegne. Ciò usavasi anche nella cattolica Inghilterra finchè la piega del protestantesimo non si diffuse nel paese, distruggendo tanti bei costumi dei nostri avi.

La nuova èra venne incominciata modestamente quest'anno. Non erano presenti giudici della regina, colle loro divise alla Messa dello Spirito Santo celebrata lunedì a S. Anselmo, ma un buon numero di gente di legge tra cui uomini il cui nome è ben conosciuto. La Messa venne detta dal rettore padre Fitzgerald. Il giornale di Londra confida che in avvenire ogni cattolico appartenente al foro londinese si senta in debito di assistere alla bella funzione religiosa, che può essere considerata come un presagio del ritorno dell'Inghilterra all'ovile di Pietro.

DELIBERAZIONI
DEL NONO CONGRESSO CATTOLICO ITALIANO

Il IX Congresso Cattolico Italiano fa voti:

I. Che tutti gli Uffici di presidenza delle Società Cattoliche Operaie, con o senza Mutuo Soccorso, esistenti o che saranno per sorgere in tutte le diocesi, abbiano da eleggere, oltre il presidente, uno o due membri dell'Ufficio stesso o del Consiglio i quali faranno capo alla città ove risiede il loro Ordinario, ed ivi procederanno alla elezione, dal loro seno di una presidenza federale diocesana, redigendo uno Statuto che ne regoli l'azione e che dovrà essere sottoposto alla approvazione dell'Ordinario, dal quale verrà nominato un assistente o Censore Ecclesiastico della Federazione.

II. Che nella costituzione delle federazioni diocesane venga assolutamente rispettata l'autonomia in linea economico-finanziaria delle singole Società federate, dovendo le federazioni diocesane unire fra loro i sodalizi principalmente col vincolo religioso-morale, ben più saldo di qualunque altro materiale interesse.

III. Che tutte le presidenze federali diocesane di ogni regione facciano capo alla città ove risiede il Metropolita, o a quella che si crederà più opportuna, ed eleggano una Presidenza federale regionale (salvo che l'autorità ecclesiastica non intenda avocare a sè tale nomina) cui spetterà mantenere la unione tra le federazioni diocesane e regolarne l'opera nelle esplicazioni più importanti dell'azione cattolica.

IV. Che non vi sia limite di sorta circa il numero delle Società che dovranno costituire una federazione diocesana bastando all'uopo anche due sole, e che perciò stesso non si crei limite alcuno alla costituzione della federazione regionale. Ove poi in una regione esistesse una sola federazione diocesana, questa si farà promotrice di altre consimili federazioni diocesane nella medesima regione colle quali si potrà istituire la federazione regionale.

V. Che i Comitati parrocchiali, dove esistono, procurino di dar vita a Società Cattoliche operaie; ogni Società Operaia si adoperi a far sorgere il Comitato Parrocchiale dove manca; e che i Comitati diocesani e regionali promuovano le federazioni diocesane e regionali delle Società Cattoliche Operaie.

In seguito alla relazione fatta dal cav. Prof. Rezzara dott. Nicolò di Bergamo, sulla Statistica delle Associazioni operaie cattoliche, veniva sottoposto al Congresso e approvato quanto segue.

I.

Il IX Congresso cattolico italiano fa voti:

Che, riconoscendo e proclamando nell'ultima Enciclica sulla condizione degli operai il gran codice che guarentisce e scorge i cattolici nel movimento sociale-economico di fronte al socialismo, si tengano nelle maggiori città e nei principali centri industriali d'Italia, in ogni anno e più specialmente in prossimità al I Maggio, conferenze pubbliche intorno all'Enciclica stessa, per diffondere l'intelligenza, lo spirito e l'osservanza a tutte le classi, come argomento di salute sociale.

II.

a) Che la Sezione II di Economia sociale presenti a tutti i *Comitati dell'Opera*, ai *Circoli della Società della Gioventù Cattolica italiana*, ai *Sodalizi operai*, alle *Associazioni di studio*, e a *qualunque altra società cattolica d'Italia* che si reputasse conveniente, nonchè alle *riviste e giornali* il *programma* delle istituzioni economico-sociali concordato coll'*Unione cattolica degli studi sociali in Italia*; affinchè esso divenga obbietto di ulteriori studi e serva di primo indirizzo a pratiche applicazioni conformi allo spirito cristiano cattolico e all'indole storica delle nostre popolazioni per una propaganda concreta più generale e concorde.

b) Che la sezione stessa si costituisca quale ufficio di informazione per tutte quelle ulteriori notizie ed illustrazioni, che occorrano a quanti si adoprassero all'introduzione o sviluppo dell'una o dell'altra fra le raccomandate istituzioni economiche.

c) Che vengano invitate in modo speciale le Sezioni-Giovani e i Circoli della Gioventù Cattolica a dedicarsi a questi studi, facendone tema di comuni esercitazioni e conferenze per prepararsi così ad un apostolato in Italia, a favore dell'ordine sociale cristiano e delle rispettive istituzioni.

(Continua).

ITALIA

Genova — *Una grave truffa a base di diamanti falsi.* — Da qualche tempo una donna modestamente vestita si presentava allo sportello del Monte di Pietà a Genova, offrendo in pegno dei diamanti che l'impiegato addetto a tale ramo, dopo le verifiche d'uso, riteneva per buoni prestando sugli stessi le somme stabilite da apposita tariffa.

Senonchè tanto va la gatta al lardo... con quel che segue. L'impiegato a forza di vedere sempre la stessa individua a presentarsi ad offrire diamanti dello stesso tipo e dell'identico taglio, s'insospettì, e venerdì della scorsa settimana, ritornata quella donna, trattenne sotto un pretesto qualunque i diamanti, dicendole di ritornare all'indomani, e mandò tosto un inserviente presso il signor Novella, gioielliere in via Giulia, per sentire il suo parere sopra quei gioielli.

Il Novella rispose che tali diamanti erano buonissimi e belli e che sugli stessi si potevano anche corrispondere quaranta lire al grano.

Non soddisfatto di tale risposta, l'impiegato ricorse al signor Luigi Re, uno dei più accreditati e stimati gioiellieri della piazza, e perito principale del Monte.

Questi, esaminati quei pseudo-brillanti, non esitò a rispondere che si trattava di cristallo di rocca finissimo e lavorato in modo sorprendente.

Venne immediatamente deferito il fatto all'autorità, la quale si mise tosto alla ricerca dei colpevoli.

Per prima cosa venne arrestata e interrogata la donna che portava ad impegnare i falsi diamanti.

Costei, dopo aver tentato di schermirsi dal rispondere, affettando una completa ignoranza ed una perfetta irresponsabilità in quell'intrigo, messa alle strette, declinò il nome della sua padrona, dalla quale avea ricevuto quel pericoloso e poco pulito incarico. Questa venne immediatamente arrestata e con lei fu pure arrestato l'orefice Luigi Masnata suo parente, il quale, a quanto si dice, avrebbe una parte importante in questa losca faccenda.

Altri numerosi arresti sono stati fatti e pare che molti se ne faranno ancora, essendo stati, a quel che si dice spiccati dei mandati di cattura contro individui i quali non tarderanno, speriamolo, a cadere nella rete.

Si dice che il danno patito dal Monte di Pietà ascenda a oltre ottomila lire.

Roma — *Il danno e la calunnia.* — Troviamo ne' giornali questo dispaccio:

D'ordine superiore, a partire da domani, cesseranno di prestar servizio negli ospedali di Roma i frati dell'ordine « Fate bene fratelli. » Questa severa misura venne adottata in seguito ad un'inchiesta, condotta a termine dal commissario regio cav. Silvestrelli, dei cui risultati si vocifera anzi, che se ne dovrà occupare il procuratore del re. Eguale disposizione sarà pure presa contro le monache dello spedale di S. Spirito. »

Non basta il cacciarli, frati e monache, dal servizio dei luoghi di beneficenza; si vuole cacciarli via sotto il peso dell'infamia. Si divertano pure; ormai le arti settarie non v'è più bisogno di smascherarle.

— *La quercia di Torquato Tasso spezzata.* — A Sant'Onofrio al Gianicolo si vedeva ancora fiorire la quercia che in già cortese ombra all'immortale cantore della *Gerusalemme*. L'albero secolare, sebbene col tronco roso dagli anni, aveva finora sfidato migliaia di tempeste e non si era piegato innanzi alla rabbia dei venti. In questo sere però, si è spezzata sotto una potente raffica, non ostante che il Municipio avesse fatto quanto era possibile per puntellarla con muretti di sostegno.

Dicesi che il Comune farà conservare il morto tronco nel Convento di S. Onofrio e con una lapide ricorderà la vita e la morte di questa storica quercia.

ESTERO

Australia — *Per il giubileo d'oro d'una suora.* — Le ultime notizie giunte dall'Australia ci danno relazione della detta festa celebratasi a Brisbane per il giubileo d'oro della madre Vincent, del convento di All Halowes, fondatrice delle suore della Mercede a Queenstand.

La madre Vincent, nata nella contea di Wexford in Irlanda, nel 1819, nel 1831 entrò fra le suore della Mercede nel convento di Baggot Street a Dublino, e due anni appresso fece la sua professione. Mentre esercitava le funzioni di superiora nel detto convento, scoppiò la guerra di Crimea, e le buone suore mandarono tosto un certo numero di consorelle a curare i feriti sul campo di battaglia e negli ospitali durante quella terribile campagna.

Il 29 giugno 1859 fu consecrato vescovo di Brisbane, che era allora una delle parti più sconosciute dell'Australia, il defunto dott. Irwin. Allorchè egli mosse alla volta della sua sede, la madre Vincent, e quattro altre suore acconsentirono ad accompagnarlo e a sfidare tutti i pericoli e gli incomodi che potevano incontrare per via nel paese nuovo e inesplorato loro futura residenza.

Il vescovo e le suore partirono da Liverpool nel 1860, e da allora la madre Vincent lavorò sempre a Queenstand. Brisbane è adesso una delle più belle città dell'Australia, e la madre Vincent non solo ha colà una casa, ma prova la soddisfazione di aver stabilito in questi trent'anni, parecchi altri conventi filiali nella colonia.

Francia — *A proposito del processo contro l'arcivescovo d'Aix*, la *Revue des deux mondes* del primo novembre, dà questo giudizio:

« La verità è che questo processo non è se non una tattica, che il governo, la vigilia del bilancio, sotto l'impressione di minacce d'interpellanza sulle mene clericali, s'è sentito inquieto, e ha creduto disarmare le passioni radicali, abbandonando loro un vescovo. Cosa strana! Da tre mesi tutto tende alla pace nel paese. Il clero e i suoi capi si sono affrettati ad accorrere al passaggio del signor presidente della repubblica, di ministri, moltiplicando le attestazioni della loro adesione e dei loro sentimenti patriotici. I ministri stessi non cessarono di parlare di conciliazione, di pacificazione. Questi ultimi giorni ancora, allorchè il ministero ebbe a difendere per un interesse nazionale, l'ambasciata francese al Vaticano, ebbe una maggioranza colla destra. Non appena i radicali alzano la voce e si fanno più insistenti, questo governo che ritorna da Cronstadt, si ferma e ricalca i suoi passi. Un giorno esso parla di pace morale, d'interesse nazionale, un altro si affretta a pagare il tributo ai radicali. Che guadagna esso con una simile tattica? Si espone semplicemente a perdere colle sue debolezze all'interno il frutto dei suoi giorni felici, a compromettere, per non saper comprendere la parte sua e il suo potere, l'autorità che aveva riacquistato per la Francia negli affari del mondo. »

Russia — *Effetto dell'intemperanza.* — La *Fortnighsty Review* di ottobre pubblicò un articolo di E. B. Lanin, in cui sono descritte le condizioni sociali del popolo russo, e la terribile devastazione che fa in esso il vizio dell'intemperanza.

L'ubbriachezza — scrive — a quanto ci assicurano, è universale nei dominii dello Zar, ed ha tale estensione che non può neppur comprendersi da noi. La maggior parte dei soldati di un reggimento giacerà ubbriaca nei fossi durante una marcia contro il nemico.

L'artista teatrale si inchina ossequiosamente dinanzi il pubblico, e cade disteso sulla scena, mentre gli spettatori, riconoscendo ch'egli è ubbriaco fradicio, ritornano tranquilli alle case loro.

Il giudice dinanzi al suo banco, il professore sulla sua cattedra, la guardia di pattuglia nelle vie troppo di frequente danno prova della loro passione per l'alcool. Le scuole superiori del paese vengono descritte come letamai di vizio, poichè l'unico delitto riconosciuto in Russia è il non amare il governo.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Cividale, 5 novembre 1891.

La questione del cimitero che ho impreso a sostenere, appoggiando le proposte del cons. Costantini, per qualcuno sarà divenuta serpe, ma ai ben pensanti no di certo.

Senza essere legale io dico tra me e me: Il Costantini con quel suo discorso in Consiglio mirava a fare una interpellanza sulla cosa, e, non essendo soddisfatto, dalle spiegazioni del sindaco, a proporre al Consiglio di ritornare sull'argomento del cimitero e deliberare su le sue proposte o modifiche. L'art. 244 della legge Com. gli dà il diritto di iniziare delle proposte da sottoporsi al Consiglio, e questo appunto volle fare il Costantini; al sindaco perciò incombeva di domandare al Costantini se intendeva di insistere nelle sue proposte quindi assicurare l'interpellante che le sue idee avrebbero formato tema nell'ordine del giorno della più prossima adunanza. Ma no; il sindaco sovraccaricò la dose di *cortesia*

e disse che non era il caso di ventilare quelle proposte, quasi, quasi fossero roba inconsulta.

Parve ai signori opponenti di doversi attenere alle deliberazioni antecedentemente prese quasi per tema che la modifica fosse lesiva ai diritti acquisiti dai terzi.

Ma non è il caso, poichè:

I. le proposte Costantini nulla modificano il progetto d'Aronco. Si faccia il prospetto a levante ed a ponente, all'assuntore nulla importa.

II. Non si tratta di revoche, e quand'anche ciò fosse, il *Consiglio* ne era autorizzato, perchè si facesse *espressa e chiara menzione della revoca o della modificazione*. Vedasi art. 248 della legge.

Le proposte Costantini miravano ad ottenere:

1. *La facciata sulla Chiarnesta* senza alterare il disegno.

2. Determinazione di area conveniente e disegno prestabilito per i tumuli. Ciò non porta alterazione alcuna al disegno, ma solo forse qualche metro cubo al muro in più, che potevasi pagare come addizionale allo assuntore senza alcun suo lagno per torto.

3. Determinare il sito di tumulazione per gli acattolici, per i suicida ecc. ossia per quelli che non sono, e non vogliono appartenere alla nostra religione.

4. *La custodia del cimitero al prete.*

Ma questi due ultimi punti son quelli che fanno sordi alle richieste dei cattolici, espresse per bocca del Costantini. Si cerca solo lo sprezzo alla santità del luogo, e l'insulto alla fede cattolica. Il cimitero dissacrato da un funerale civile, o dalla tumulazione di un protestante, di un ebreo ecc. non è più per noi un *Campo Santo*, è un campo qualunque. Ed i nostri reggitori, che lo devono sapere, per togliere a noi il conforto della Chiesa si ammantano d'un abito che non vale, e mettono a dormire le proposte che le vengono legalmente fatte!!

In questi giorni Padova, con il plauso di tutta la cittadinanza, consegnava il cimitero ai cappuccini, e la parte atea di Cividale si arma di scrupoli di commiserazione pel cappellano di Gruppignano, che lo si vorrebbe custode del cimitero nuovo.

Il Costantini ha parlato, ha fatto il suo dovere, si votino o no le sue proposte, ciò non monta; sappiamo che alcuni tra i nostri padri della patria tra sè le approvano quantunque non bramino compromettersi con un pubblico voto.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 6 NOVEMBRE 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	7 NOVEMBRE Ore 3 ant.
Termometro	+1.8	6.4	7.2	+0.5	7.5	-1.9	-7.1	-0.2
Baromet.	759	758.5	757.5	758	—	—	—	760
Direzione corr. sup.								0.W

Minima nella notte: 0-7 —7.
Note: — Probabile cambiamento del tempo.

Bollettino astronomico

7 NOVEMBRE 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 48	leva ore	0.31 p.
passa al meridiano	11 40 30	tramonta	8.42 p.
Tramonta » »	4 34	età giorni	5,7
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine —16.16.38.0

Consiglio Comunale

Oggi alle una è convocato il nostro Consiglio Comunale. Fra gli altri oggetti, dovrà pur occuparsi delle dimissioni dei membri della Congregazione di carità presentate in massa, e della dimissione da assessore presentata dal cav. Pietro Bonini.

Camera di Commercio

(Continuaz. e fine, vedi numero di ieri)

13. Avendo la presidenza fatto rilevare che la nuova tariffa ferroviaria per gli spezzati d'argento danneggiava gli industriali che hanno opifici in provincia, il ministero rispose che per le spedizioni di spezzati nell'interno del *regno* potesse essere chiesta e accordata di volta in volta o anche stabilmente, in via di favore, la tariffa antica.

14. Per invito della Prefettura si espresse parere sulle deliberazioni dei consigli comunali di Udine, Cividale, Tricesimo, Mortegliano, Palmanova, Gonars, Gemona, Pocenia, Muzzana del Turgnano, Pavia di Udine e Tarcento, relative al Consorzio per Porto Nogaro, e, riferiti i dati del rispettivo traffico col porto, si indicarono gli altri comuni della provincia che dovrebbero, secondo la lettera della legge, essere chiamati a far parte del Consorzio.

15. Nell'interesse delle fabbriche di sedie si chiese che la dogana di S. *Giovanni* di Manzano sia autorizzata alla visita del legname proveniente dall'Austria-Ungheria e che quella stazione sia ammessa al carteggio del detto legname.

16. Il Ministero approvò il conto consuntivo del 1890 *nelle cifre* già approvate dalla Camera.

17. Si deliberò di associarsi al Bollettino ufficiale contenente le leggi e le tariffe doganali di tutti gli Stati, che per convenzione internazionale vien pubblicato a Bruxelles.

La Camera ratifica.

II.

Liste elettorali della Camera

Viste le deliberazioni dei consigli comunali della provincia la Camera decreta l'approvazione delle liste dei propri elettori, per l'anno 1891, nel complessivo numero di 4869 elettori.

III.

Riforma del Codice di commercio

Viene comunicato il questionario per la riforma del *Codice di commercio*, sul quale il ministro di grazia e giustizia chiede il parere della Camera. E' pure comunicata la circolare che la presidenza ha diramata onde all'utilissimo scopo collaborino quanti per scienza o per pratica abbiano riscontrati dei difetti e delle lacune nel Codice in vigore.

La Camera, su proposta del consigliere Dogani, affida l'esame delle *proposte* che le perverranno dai singoli suoi *membri* e dalle altre *persone* interpellate, e lo studio della riforma, alla commissione che la presidenza vorrà aggregarsi.

IV.

Spedizionieri di dogana

Presa cognizione degli atti trasmessi dalla R. Intendenza di finanze, la Camera non crede di dar parere favorevole alla istanza del concorrente al posto di spedizioniere presso la dogana di Pontebba, *sezione ponte, non essendo convinta* della necessità d'istituire il detto ufficio e *non* avendo l'aspirante fornita la prova d'idoneità.

V.

Esito del corso teorico-pratico per fuochisti e macchinisti

Il presidente legge la sua relazione, dalla quale risulta che l'esito del corso istituito dalla Camera fu, sotto ogni aspetto, assai felice. Su 114 allievi che si presentarono agli esami tre soli non superarono la prova.

Di ciò la R. Prefettura ha dato lode alla Camera e all'egregio docente professore Falcioni.

La Camera, lieta d'aver raggiunto lo scopo prefissosi con l'istituzione del corso, delibera di stanziare *nel bilancio* del prossimo anno un residuo di L. 200 richiesto da spese impreviste.

VI.

Perizie chimiche doganali

La Camera delibera *di fare* istanza al Governo affinchè, tenuto conto del danno che l'attuale sistema reca al commercio, permetta che la *perizia* chimica di merci visitate alla dogana di Udine possa essere eseguita in questa città, presso il R. Istituto tecnico.

La seduta è levata.

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
Dott. *G. Valentinis*

Libri di testo e programmi

Il ministro della P. istruzione, riconosciuta la necessità di una revisione generale dei libri adoperati negli istituti di istruzione secondaria classica, tecnica, normale ed elementare, ha invitato le autorità scolastiche ad inviargli, entro 15 giorni, l'elenco di tutti i libri di testo approvati dai rispettivi consigli d'insegnanti per l'anno 1891-92.

— Sono stati approvati *nuovi programmi* per i corsi preparatori alle scuole normali.

Prestito della Croce Rossa Italiana

23.a Estrazione del 2 novembre 1891 eseguitasi in Roma.

Obbligazioni premiate

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
9440	18	L. 100,000	5034	48	L. 50
6254	6	» 2,000	5563	36	» 50
4520	16	» 1,000	5822	5	» 50
10077	80	» 1,000	6854	89	» 50
1875	14	» 50	9661	16	» 50
3478	37	» 50			

Obbligazioni *rimborsabili* in *L. 30:*
Dal numero 1 al 50

604 2613 2775 3693 4952 6415 6495
6565 7090 8939 9027 10426.

Farmacisti di II. classe.

Il ministro della pubblica istruzione, on. Villari, d'accordo con Nicotera, *ministro dell'interno*, sta studiando un processo di corso abbreviato per coloro che vogliono esercitare le farmacie rurali; si creerebbero così dei farmacisti di seconda classe, abolendo definitivamente la categoria degli assistenti farmacisti.

Programma

dei pezzi musicali che la banda del 95 fanteria eseguirà domani dalle ore 12 1/2 alle 2 nella Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia	Paisiello
2. Coro e Miserere «Il Trovatore»	Verdi
3. Valtzer «Fejerlänge»	Fahrbak
4. Scena ed *aria* «*Marco Visconti*»	Petrella
5. Gran *Pott-Pourry* «Amleto»	Thomas
6. Polka	Reggero

Niente lardo dall'America

Telegrafano da Berlino che fu riscontrato nei lardi americani la esistenza della trichina. Alcuni che ne mangiarono ammalarono. Gli impiegati che li esaminarono al confine, e vi impressero il bollo furono sospesi.

«In Tribunale»

Udienza del giorno 6 novembre 1891.

Cossetti *Pietro* e Pittini Giov. Batta, imputati il I di vendita di oggetti sequestrati, il II di negligenza nel custodirli. *Condannato* il I a mesi 4 di reclusione ed a L. 200 di multa e nelle spese del processo, il II assolto per inesistenza di reato, il I difeso dall'avv. Caisutti, il II dall'avv. Luciano Forni.

Miani Domenico e *Boserutti* Maria da Roalis imputati di omicidio involontario condannati a 75 giorni di reclusione ed alla multa di L. 83 ciascheduno.

Diario Sacro

Domenica 8 novembre — Patrocinio di Maria SS.
Lunedì 9 nov. — Dedicaz. della *Basilica Lat.*

ULTIME NOTIZIE

La convocazione del Parlamento

Il Senato del Regno e la *Camera dei deputati* riprenderanno le loro sedute il giorno 25 del corrente mese.

La *Gazzetta Ufficiale* ne pubblicava l'avviso di convocazione e l'ordine del *giorno* rispettivo, che porta in capo:

Comunicazioni del governo.

Al Senato è inscritto per la discussione il progetto di «*Modificazioni* al Codice di *procedura* penale nella parte relativa alle citazioni direttissime e dirette.

Tra i progetti, inscritti all'*ordine* del giorno della Camera, *notiamo*:

a) la legge sugli stipendi ed *assegni fissi* nel R. esercito;

b) quelle sulle tramwie e ferrovie economiche;

c) alcuni disegni di maggiori spese per l'esercizio 1890-91;

d) quello sui *probi viri*.

Il discorso dell'on. Rudinì

Leggiamo nell'*Italia* di Milano:

«Siamo in grado di poter affermare in modo positivo che il discorso del 9 di novembre sarà pronunciato alle 2 pom. nel *teatro della* Scala. Il discorso non sarà seguito da alcun banchetto, perchè questo imporrebbe l'*obbligo* di *pronunciare altri* discorsi, la qual cosa costringerebbe l'on. presidente del Consiglio a riprendere la parola.

«Dopo il discorso verranno soltanto *offerti* dei rinfreschi, senza apparecchi di sorte e senza solennità.»

La conferenza interparlamentare della pace

Roma 6.

Sulla proposta Stanhope, Gaillard fa poi un altro discorso intorno all'ufficio stabile internazionale. Loda l'imparzialità della *stampa italiana ed inglese*, confutando gli autori che inneggiano alla guerra; confronta i bilanci europei, *carichi* per le spese militari, con quelli dell'America che, in caso di guerra, ci vincerebbe. Tocca con molto tatto la questione germanica.

Pierantoni dice poche parole: nessuno lo ascolta: molti escono.

L'on. Fleva, rumeno, ritorna sulla questione della nazionalità; combatte contro la *discussione* della *mozione* Stanhope, mentre l'assemblea dovrebbe essa fissare la risoluzione da discutere: egli vuole l'*eguaglianza di tutte le nazioni, dei grandi* e dei piccini. Il discorso dell'onor. Fleva mostra l'accentuazione delle due tendenze, notate nei giorni passati.

Fleva è applaudito degli on. Imbriani e Canzio, da vari altri deputati italiani francesi e rumeni.

Barth e Stanhope rispondono a Gaillard e a Fleva. Combattono la formazione del Comitato permanente internazionale.

Borth dice che deve farsi la propaganda dentro *i limiti di* ciascun Stato.

Votasi quindi un ringraziamento all'on. Pandolfi per l'opera da lui *prestata*.

Il presidente mette ai voti la prima parte della proposta Stanhope.

Imbriani, Canzio, molti italiani, francesi e rumeni votano contro; i tedeschi e gli inglesi in favore. L'esito della votazione è incerto.

Biancheri dice: — La seduta è rinviata a domani al tocco.

Imbriani ed altri gridano: — *Non* si può levare la sedute essendovi votazione!

E per amor della pace *seguono rumori ed* agitazione vivissima. Ma la seduta resta definitivamente rimessa a domani per la votazione.

Processo di Massaua

Mussa-el-Akkad continua a confermare le accuse già fatte contro Cagnassi. Dice che questi gli propose di associarsi con lui per speculare sui talleri. — Cagnassi gli prometteva di far conoscere preventivamente i decreti del comando intorno ai prezzi dei talleri.

Cagnassi ribatte l'accusa; dice che il prezzo dei talleri si fissava secondo le condizioni del mercato; e che il comando lo fissava *improvvisamente* e lo pubblicava nello stesso giorno.

Segue poscia un incidente provocato dal teste d'accusa Porta. Si leggono dei documenti che provano che Porta fu già condannato al carcere per causa di subornazioni di testimoni.

Quindi il Tribunale interrogò i testi d'accusa Mazzaoi, Freide, Naib Idris e Adamaga.

L'avvocato fiscale prende occasione dagli incidenti occorsi *nelle deposizioni di Freide* e di Porta per elogiare il Presidente Tarditi: la difesa gli si associa.

Precauzioni

Il Governo ordinò che l'isola Maddalena venga immediatamente fornita di viveri in tale quantità da bastare anche nel caso di un lungo blocco a provvederne le navi che vi si *appoggerebbero*.

Giovanni Orth

Telegrafano da Parigi:

Secondo notizie pervenute dal Chill, si apprende che il famoso Giovanni Orth (Arciduca d'Austria, comandante la nave *Margherita*) si trova colà assieme alla moglie, dopo aver naufragato sulle coste dell'*America del Sud*

Il nuovo colpo di stato nel Brasile

Un ultimo dispaccio giunto da Londra in data di ieri sera ore 7 40 reca:

«Il *Times* ha da Santiago che notizie da Rio Grando recano che l'*esercito* e la marina brasiliana obbligarono Fonseca a sciogliere le Camere e ad assumere la dittatura.

Grande agitazione regna nella Provincia di Rio Grande.

La condotta di *Fonseca* è considerata come il primo passo verso la restaurazione dell'Impero.

Credesi possibile l'avvenimento al trono del nipote di *Don Pedro*, sotto la reggenza di tre brasiliani.

L'Episcopato francese dopo il 2 ottobre

L'Univers, giuntoci stamane, pubblica una lettera del Cardinale Lavigerie al Cardinale Langénieux, nella quale deplora i tristi fatti avvenuti in Italia contro i Pellegrini, ed ammira la saggia fortezza, con cui l'Emo *Arcivescovo di* Reims ha sostenuto questa durissima prova.

Lo stesso giornale annunzia poi che alle adesioni scritte da *Vescovi francesi* alla lettera di Monsignor Arcivescovo d'Aix al ministro Fallières, sono da aggiungersi quelle dell'Arcivescovo di Bordeaux e dei Vescovi di Versailles, di Beauvais, di Belley e di Tarbes.

Così si accresce notevolmente il numero indicato l'altro ieri dall'*Agenzia Stefani*.

TELEGRAMMI

Parigi 6 — Il *Temps* ha da Valparaiso che Monti, avendo accettato la candidatura alla presidenza della Repubblica. *fu eletto oggi presidente* a unanimità.

Pietroburgo 6 — Il *Nord Bureau* smentisce la notizia sulla pretesa introduzione del dazio sui grani e smentisce pure la proibizione d'esportare cavalli.

Vienna 6 — Secondo il corrispondente pietroburghese della *Politische Correspondenz*, la granduchessa Xenia sposerà il granduca Alessandro Michailovitch.

Notizie di Borsa

7 Novembre 1891

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891	da L. 90 80	a L. 90.90
id. id. 1 genn. 1892	» 88.63	» 88.73
id. austriaca in carta da	F. 91 45	F. 91 55
id. » in arg.	» 91.20	» 91 30
Fiorini effettivi	da L. 219 —	a L. 219 25
Bancanote austriache	» 219.—	» 219 25

Antonio Vittori gerente responsabile.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

AVVISO

Col giorno 30 Sett. è cessato il contratto per la pubblicità del nostro giornale colla ditta L. Fabris.

Dal 1 ottobre tutte le ordinazioni d'inserzioni sia per la terza come per la quarta pagina, si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via della Posta 16 Udine.

Udine — Tipografia Patronato.